

Ciri aggredito anche in famiglia dell'uomo. I vicini di casa, appena si sono accorti che la lite stava degenerando, hanno chiamato i carabinieri. Ma quando i militari sono arrivati sul posto Ciri era già in terra, con numerose ferite al braccio. I medici del S. Giovanni lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. L'aggressore oggi sarà processato per direttissima.

centro, al volume del traffico e al rumore assordante, all'abbassamento del livello del "regno". Ecco, dunque, ci risiamo. Una vecchia questione che torna a riaffacciarsi. A cominciare dal 1978.

Quando andiamo allora ad inaugurare quella linea finalmente attivata, ricordo il coro degli articoli dei giornali che ci avevano preceduto e che, durante alcuni giorni,

ro, perplessi e un po' tristor-nati, le frotte di cittadini, che dalla periferia erano venuti a visitare il centro della città? Ma era proprio così difficile prevedere quello che sarebbe accaduto?

Il processo del degrado progressivo dell'area centrale è fenomeno incontestabile, e nel complesso correntemente descritto. Ma, a parte il fatto che contro l'aumento del wo-

so, di uffici direzionali, di norme relative all'arredo (questione insegnata, in primo luogo) che mancano o che nessuno ha cura di far applicare, è un problema di controllo dell'uso degli spazi pubblici e commerciali nel quadro di un piano regolatore del commercio che riguardi tutta la città, di limiti agli usi individuali - specie per quanto concerne il traffico automobilisti-

deprecata chiusura della galleria Colonna.

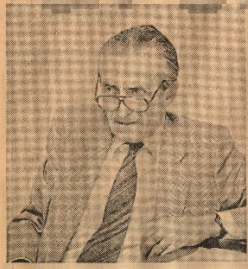
Il problema della qualità e del tipo delle rivendite, ripetuto, per essere correttamente impostato non può che essere visto su scala cittadina. Non vedo che senso potrebbero avere misure che coartassero nel centro della città - poniamo - tutte le librerie e scaricassero all'esterno del limite

e da molti invocata.

Personalmente, poi, non penso che il problema delle jeanserie serva a mettere a fuoco il centro della questione (a parte il fatto che i jeans oggi li portano tutti, anche gli intellettuali e non solo gli operai), e non sfuggo all'impressione che siffatte polemiche ottengano, magari involontariamente, il risultato di offuscare e nascondere la identi-

ficazione degli spazi che saranno di snossi dai ministeri destinati ad allontanarsi dal centro ma a proposito: chi decide quali saranno?, non converrebbe concentrare su queste questioni l'attenzione dell'opinione pubblica? E mia opinione che è qui, assai più che sulle jeanserie, che si giocherà il destino futuro del centro della città di Roma.

Lo Sdo che voglio / 3



Antonio Cederna

Tutto inutile senza il parco dei Fori

ANTONIO CEDERNA*

Lo scopo dello Sdo, come sappiamo, è duplice: alleggerimento del centro storico da ministeri e uffici della pubblica amministrazione che ormai lo soffocano, e riqualificazione della derelitta periferia orientale. Il dibattito in corso nella commissione consiliare per Roma capitale ha precisato che a questo fine è necessario che al piano dello Sdo corrisponda un programma per il migliore uso del centro storico. Ed è di questo che voglio parlare brevemente, perché Roma non diventerà mai una capitale europea alle soglie del duemila (come si legge nella solenne mozione approvata cinque anni fa dal Parlamento) se non si realizza quell'operazione fondamentale, perfettamente complementare allo Sdo, che è il parco dei Fori Imperiali e dell'Appia Antica.

Con essa si intende ricavarne il maggior vantaggio possibile dagli errori commessi negli anni trenta, quando venne raso al suolo il quartiere di impianto cinquecentesco tra piazza Venezia e il Colosseo per creare quel lago di asfalto che è l'ex via dell'Impero (distrutte quattro chiese, palazzine case e giardini, deportate nelle borgate circa quattromila persone), inaugurata da Mussolini a cavallo il 29 ottobre 1952. Nell'occasione, fu anche polverizzato uno dei sette

colli fatali, la Vela, che dall'Esquilino scendeva al Foro e si addossava alla basilica di Massenzio, facendo sparire ingenti strutture protostoriche romane, medievali, rinascimentali.

Tutto ciò ha avuto conseguenze nefaste. Tutto il traffico dei quartieri meridionali è stato convogliato su piazza Venezia, allora scambiata per ombelico del mondo, causando in parallelo attuale, i miasmi dei motori a scoppio hanno rischiato di sfarinare irrimediabilmente colonne e archi istoriati, che hanno dovuto negli anni scorsi essere sottoposti a delicatissimi lavori di restauro; i monumenti sono stati barbaramente isolati o sprofondati in catini, degradati a semplici quinte scenografiche. L'operazione Fori Imperiali rimedia a tutto questo (e ben lo capì il sindaco Petroselli). Come è previsto nel sapiente progetto commissionato dalla Soprintendenza archeologica a un'equipe di esperti, coordinati da Leonardo Benevolo e Francesco Scoppola (editore De Luca). In breve, esso consiste nella rimozione graduale dello stradone imperiale, e quindi nello scavo stratigrafico dei Fori di Cesare, Nerva, Augusto, Traiano, e nel riassetto della zona tra Colosseo e Porta San Sebastiano, per restituire la Passeggiata

Archeologica (creata dall'Italia giolittiana, e in seguito trasformata in canale di traffico); infine, la saldatura extra moenia col gran parco dell'Appia Antica, 2.500 ettari vincolati a verde pubblico nel 195 dal l'allora ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini, e rimasto tuttora sulla carta.

La spianata di via dell'Impero è larga un centinaio di metri, la sede stradale una trentina; c'è dunque tutto lo spazio, per procedere all'esplorazione archeologica dei Fori, in attesa che vengano prese le decisioni alternative per il traffico. Cinque miliardi e mezzo sono stanziati dal Comune per l'avvio dei lavori nei Fori di Nerva e Traiano. La prospettiva è esaltante: verrà creata una struttura archeologica paesistica, monumentale, verde, da piazza Venezia alla campagna dell'Appia Antica fino ai piedi de Castelli, unica al mondo, per il riposo, la contemplazione, la promozione culturale. E Roma sarà moderna e vivibile proprio perché fondata sulla riscoperta e la valorizzazione dell'antico. Alla faccia di tutti coloro che ancora scambiano per modernità e benessere culturale la congestione del traffico, l'inquinamento e la distruzione dei monumenti.

*Consigliere comunale della Sinistra Indipendente, membro della commissione Roma capitale

26
L'Unità
Martedì
12 marzo 1991